

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 4, 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano.

Esce tutt'i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.
Non si ricevono inserzioni a pagamento

L'ORDINAMENTO COMUNALE

Se l'unità politica è il principio dal quale unicamente il popolo italiano può attingere forza per resistere ad urti stranieri, indipendenza da estranee preponderanze, libertà nelle istituzioni e prosperità negli interessi; le libertà comunali sono direttamente necessarie ad assicurare l'unità politica e a conferirle la sua vera efficacia. — Senza di queste libertà l'unificazione si converte in un accentramento politico tale, da scemare le sorgenti della vita civile nelle varie parti del nuovo regno creato dal voto degli italiani.

Noi non esitiamo a dire che in un savio e liberale ordinamento del Comune e della provincia, sta in somma parte l'avvenire dell'Italia. I Comuni, che sono il nido delle libertà moderne, che hanno tolto il consorzio civile dalle tenebre del medio evo e lo informarono alle istituzioni rappresentative, all'esercizio del suffragio diretto, a creare elettivamente le proprie amministrazioni e a infrenare con opportune guarentigie i poteri costituiti dal voto stesso dei cittadini — i Comuni ebbero origine in Italia — sono veramente il portato più rigoglioso della nostra sapienza nazionale — e crebbero appo di noi in tale prosperità, che l'Italia poté per essi salire a grandezza da paraggiare quasi le antiche sue glorie.

— Il Comune è ordinato per forma da eccitare tutti gli interessi, tutte le attività, tutte le capacità a concorrere nel governo del medesimo. Le condizioni di censo, la forma delle elezioni, la durata degli uffizj, la divisione delle attribuzioni, l'equilibrio delle podestà: tutto infine concorre a instaurare nel municipio le ragioni sostanziali dell'ordine rappresentativo, il quale si riproduce così a malleveria di tutti i diritti, come di tutti gli interessi, salendo dalla cerchia rudimentale del comune fino a quella del Parlamento.

Ma le istituzioni comunali — che colla forma rappresentativa svilupparono nell'Italia centrale e settentrionale tanta vitalità, e come riuscirono cause efficaci d'ordine civile e di progresso economico, così in pari tempo furono scuola e disciplina di politica libertà — non hanno potuto, per la contrarietà d'una dominazione tirannica metter radice ancora in queste nostre provincie meridionali. Strano a dirsi! L'Austria aveva pure rispettato nel Lombardo-Veneto l'ordinamento comunale, forse il più largo, come quello che per convocati diretti chiamava il concorso popolare nel governo del Comune — e non aveva pensato ad altro che a legittimare un intervento diretto e di con-

trollo del governo nell'esercizio delle attribuzioni comunali.

Ma le signorie francesi e spagnuole e, più di tutte la dominazione borbonica, avversa ad ogni elemento di civiltà e sospettosa d'ogni giurisdizione che avesse l'ombra d'indipendenza, non lasciarono mai che in queste nostre provincie le libertà comunali s'impiantassero saldamente.

L'attuazione della legge 23 ottobre 1859 per l'ordinamento comunale e provinciale segnerà dunque per queste provincie un'epoca importante nella storia del nostro risorgimento civile.

Quella legge, invero, contiene non poche imperfezioni ed anzi coll'attuazione del nuovo Ordinamento generale dell'Italia — sul quale si aprirà quanto prima la discussione del Parlamento — dovrà subire importanti modificazioni.

Ma innanzi tutto essa fu modellata nell'intento supremo dell'unità italiana, come chiaramente accennava la relazione medesima che precedeva la legge; sebbene questa all'atto di sua promulgazione non dovesse aver vigore che nel Piemonte e nella Lombardia. — Oltre a che, basata sul principio rappresentativo, essa ha esteso il diritto elettorale e l'eleggibilità comunale — e quindi l'ingerenza nelle cose del Comune — tanto alla più minuta possidenza, quanto alle arti e ai mestieri che prima erano affatto esclusi, anche negli antichissimi ordini comunali lombardi, da ogni ingerenza nelle faccende del comune.

Dimodochè ogni cittadino avente l'uso dei diritti civili, con un tenuissimo censo che paghi al comune o al governo, diviene di pieno diritto elettore ed eleggibile all'amministrazione comunale.

Inoltre riproducendo in molta parte le istituzioni comunali del Regno Italico, questa legge trova un addentellato naturale colle nostre istituzioni giudiziarie — infine, rivendicando al comune la pienezza dei poteri nel governo degli interessi spettanti alla sfera del Comune stesso, sottrae gli elementi più vitali della prosperità pubblica all'ingerenza inceppante del governo centrale.

Noi attendevamo da tempo e con impazienza che una tal legge, di carattere eminentemente nazionale, e la più efficace forse a iniziare la nazione al governo di sé stessa, venisse attuata anche in queste provincie; ed abbiamo sollevati energici richiami per i ritardi ch'essa ha subito in forza dei pregiudizj e dello spirito d'inerzia — Che se la legge istessa deve ricevere delle modificazioni nell'attuazione del nuovo ordinamento generale dell'Italia, proposto dal ministro Minghetti all'esame del

Parlamento; bisogna però osservare che questo nuovo ordinamento non è, nè può essere che un maggiore sviluppo dei principj stessi su cui si fonda l'attual legge comunale. Quindi, oltrecchè la base dell'attual legge comunale — che è il suffragio diretto — rimane inalterata, essa ha anche questo vantaggio di poter iniziare più facilmente le popolazioni all'esercizio delle libertà comunali e provinciali; e quindi serve acconciamente come preparazione al nuovo ed uniforme ordinamento.

Ma l'importanza delle libere istituzioni comunali e provinciali sta tutta nell'esercizio del suffragio diretto, nelle elezioni dei Consiglieri comunali e provinciali — È con queste elezioni che la legge entra in vigore ed è a norma di esse che la legge medesima, e quindi le istituzioni ch'essa innalza sul libero suffragio dei cittadini, divengono più o meno feconde di buoni o di cattivi risultamenti.

Gli articoli da 74 a 145 della legge comunale deferiscono al Consiglio Comunale l'amministrazione degli interessi compresi nella sfera del Comune, sotto l'unica tutela delle podestà che rappresentano e governano gli interessi delle provincie — podestà egualmente elettive e formate sull'istesso tipo dell'Autorità comunale — sì che tutti i negozi comunali, salvi i casi di ricorso al Re, si compiono e finiscono entro la sfera provinciale.

I Consigli Comunali debbono essere più o meno numerosi a norma della popolazione del Comune, epperò Napoli avrà a eleggere 72 Consiglieri — le altre città maggiori di 50 mila abitanti ne avranno 60 — quelle che hanno più di 30 mila persone 40 Consiglieri, 30 Consiglieri nei Comuni maggiori di 10 mila abitanti, 20 in quelli maggiori di 3 mila, e 15 in tutti gli altri.

Ora l'importantissima e vitale questione per le provincie meridionali si è la scelta dei Candidati per l'ufficio di Consiglieri comunali. — Dalla scelta di questi uomini dipenderà la vittoria la più importante e di maggior efficacia del partito liberale — perchè con essa la maggioranza liberale porterà il suo impulso, la sua decisa influenza nello sviluppo degli interessi più intimi e vitali delle popolazioni.

Ma per ottenere nelle elezioni comunali una piena vittoria al partito liberale e progressivo — per portare nei consigli comunali i rappresentanti di quelle classi che finora non ebbero ingerenza alcuna nella cosa pubblica — bisogna che gli uomini intelligenti e liberali si uniscano — che si formino associazioni elettorali con programmi ben definiti, e particolareggiati. Si tratta che ogni Comune deve costituire la propria rappresentanza, il proprio Consiglio, e deve

Quanto alla popolazione, la quale, come tutti gli anni, con pellegrinaggio secolare, erasi recata alla montagna di Bronislaw per fare, il lunedì di Pasqua, una distribuzione ai poveri, trovò le porte della città serrate, e fu con modi brutali respinta dalla soldatesca. — Gli è così che l'Austria sgoverna.

— Il *Daily News*, organo di lord John Russell, ha un articolo molto significativo all'indirizzo della Russia. Ne estraiamo i seguenti brani:

« La tirannia e la poca lealtà dei russi durante la loro occupazione delle provincie danubiane, le disfatte che hanno subite anche dai turchi, la loro manifesta impotenza di lottare contro l'Occidente, tutte queste ragioni unite alla conoscenza che si ha dello stato attuale di Europa hanno animato le popolazioni di quei paesi a far da sè e a respingere i russi siccome gli ausiliari i più pericolosi.

« La Russia tenterà di dominare da Pietroburgo sul mar Nero e di regnare a Costantinopoli tanto inutilmente quanto da Vienna fa l'Austria ogni sforzo per essere assoluta dominatrice delle valli del Po e dell'Arno. Rendere i paesi meridionali indipendenti dai settentrionali fu lo scopo per il quale, senza rendere conto, abbiamo combattuto da tempo immemorabile.

« Ora la Spagna indipendente dalla Francia, l'Italia libera dai suoi vicini di oltre Alpe, e lasciare la popolazione greco-cristiana aggiustare i proprii conti coi turchi senza dover subire il giogo del nord, tale fu la politica inglese.

« Un concorso di avvenimenti e di opinioni è venuto oggi a propugnare per tal principio, e si spera che esso sarà considerato come per sempre stabilito senza che faccia d'uopo d'ora in poi di ricorrere ad altri mezzi che alla diplomazia. »

RECENTISSIME

— Ci scrivono da Parigi: Lo sgombro delle nostre truppe da Roma va di per di perdendo le probabilità d'attuarsi. Nel prorompere d'un conflitto in Italia, Roma è una importante posizione strategica che va conservata. Vedete che qui non c'entra per nulla il potere spirituale del Papa. I vincitori di Solferino non faranno mai la guardia a un sepolcro vuoto, sulla cui lapide la coscienza emancipata dei popoli scrisse il noto: *Resurrexit, non est hic*.

— Il generale Bixio, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, era ieri, 7, ad un pranzo dato dal principe Napoleone.

Pare che il generale Lamoricière abbia l'espresa intenzione di tornarsene a Roma, appena spirato l'anno. Noi crediamo che la lezione ricevuta l'abbia illuminato; tuttavia potrebbe darsi che l'idea del ritorno sia stata mantenuta in lui dalle persone tra le quali ei vive, giacchè continua ad essere la delizia del sobborgo San Germano e degli ecclesiastici.

— La *Gazzetta Austriaca* scrive:

Il Granduca di Toscana ha inviato a tutti i gabinetti d'Europa una protesta contro Vittorio Emanuele per l'assunzione del titolo di Re d'Italia.

Attendonsi delle eguali proteste da parte del re di Napoli e del duca di Modena. — Intanto l'ambasciata francese di Vienna rilascia e vidima i passaporti pel regno d'Italia.

— Una corrispondenza parigina reca:

Fra le voci di guerra che continuano a prevalere con insistenza, va notata questa, cioè che i nostri soldati vengono da parecchi giorni esercitati a marce forzate, abituandoli inoltre a portare con sè, oltre le munizioni da guerra, per parecchi giorni di viveri.

Stando a' carteggi di Parigi, pubblicati dai giornali belgi, la nostra amministrazione militare si preoccupa vivamente d'un nuovo fucile, la cui invenzione viene attribuita all'Imperatore. Questo fucile ha la canna cortissima mentre il suo calcio è assai grosso. Da esperimenti fatti non ha guari a Vincennes risulta che il nuovo fucile colpisce a distanze meravigliose, vi ha chi dice con manifesta esagerazione a 3,000 metri, e al termine della sua gittata traversa i corpi più spessi.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le notizie che ricevo dall'Ungheria recano che malgrado la resistenza dei ministri tedeschi la corte di Vienna è costretta a seguire l'irresistibile movimento della nazione ungherese. L'Austria farà tutte le concessioni che le sono domandate dagli ungheresi. Dico che essa farà concessioni, ma non intendo per questo che la corte di Vienna abbia rinunciato ad ogni speranza di riprendere ciò che ora deve accordare.

Per poter credere alla sincerità del governo austriaco bisognerebbe supporre che avesse rinunciato ad ogni desiderio di dominazione in Italia, e nessuna cosa indica che la casa di Absburgo abbia smesso quel desiderio. L'Austria cederà come nel 1848, per non poter resistere, ma siate certi che la riconciliazione della dinastia colla nazione ungherese non sarà sincera, e non durerà molto tempo.

— La *Patrie* deplora che l'ultimo ukase dello czar Alessandro accenni in lui l'intenzione di dipartirsi dalla politica conciliativa sinora seguita dal movimento nazionale polacco. Deplora che siasi disciolta la *Società Agronomica* che rese un sì gran servizio al paese e al governo racchiudendo il movimento nei più stretti limiti della legalità. Deplora infine quello straordinario condensamento di truppe a Varsavia, che è sintomo di sinistri progetti di repressione, e teme che la popolazione, diffidando a ragione della schiettezza delle fatte concessioni, dimostri apertamente il suo malcontento.

Ciò è pur troppo avvenuto. Le bajonette della soldatesca si sono di nuovo appuntate al petto dell'inerte polacco di Varsavia, e il sangue polacco fu un'altra volta sparso dalle mani russe. Questo sangue può scavare un abisso tra i due popoli — tra conquistati e conquistatori.

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

— La *Gazzetta di Torino* ha quanto segue:

Il principe di Campo d'Isola, figlio del duca Caiatello, arrestato a Napoli per cospirazione contro lo Stato, è partito da Parigi per l'Italia, affine di adoprarsi in favore del padre.

— I marescialli di Francia si riuniscono frequentemente sotto la presidenza dell'imperatore.

I marescialli Castellane e Mac-Mahon sono in Parigi.

La Compagnia della Ferrovia di Lione ebbe l'invito di tenersi pronta per trasportare, in caso di bisogno, da 50 a 60 mila uomini al primo ordine.

— L'*Italie*, parlando della presente situazione, mette il seguente motto in bocca all'imperatore Napoleone: « Il commovimento sta per cominciare in tutta Europa. È l'ora solenne della nascita del nuovo mondo: io voglio esserne il padrino. »

— Se siamo bene informati, dice il *Corriere Mercantile* dell'11, quest'oggi deve salpare la pirofregata *Cosituzione* che sarebbe destinata in crociera nell'Adriatico.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI PART. DELLA PERSEVERANZA

Torino 10 aprile (sera).

Ragguagli da Parigi assicurano che la lettera di Napoleone III a Murat, pubblicata dai giornali, è apocrifa.

Parigi, 10 aprile

Il *Morning-Herald* (giornale tory) considera la presenza di Garibaldi a Torino come un sintomo di tempeste rivoluzionarie. Domanda che si faccia un'interpellanza al governo nel Parlamento inglese per conoscere la sua politica, e se si vuol continuare nel sistema di esitanze fra l'intervento ed il non-intervento.

Il capitano Rohan lascia l'Inghilterra per Torino, portando a Garibaldi il rapporto dell'agente finanziario Ashurst e regali degli ammiratori inglesi, e gioielli e quadri.

Il *Times* si rallegra della domanda della stampa francese che il Corpo legislativo sia disciolto.

Il corrispondente da Londra del *Moniteur* dice che l'idea d'un'alleanza fra l'Inghilterra e l'Austria trova poco favore. Il vantaggio è troppo ristretto per soddisfare l'Inghilterra. Fuori dell'alleanza colla Francia, l'Inghilterra non si legherà con alcuno. Dubita della possibilità di una riduzione delle spese militari.

Parigi 11 aprile.

Il *Times* desidera che il movimento della Polonia abbia abbastanza successo da produrre la completa indipendenza. Una simile fine sarebbe del pari soddisfacente per la Francia e l'Inghilterra, compirebbe il sogno di Napoleone I, libererebbe l'Austria dalla potenza russa, accrescerebbe l'influenza della stampa in Europa.

Il *Morning-Chronicle* annuncia che l'imperatore Napoleone, sinceramente desideroso d'impedire la guerra quest'anno, dà consigli di moderazione all'Italia, alla Russia, ai Polacchi ed agli Ungheresi.

La Commissione internazionale della Siria, risiedente a Beirut, è chiamata a Costantinopoli, e manderà i risultati de'suoi lavori alla Conferenza di Parigi, la quale continuerà ad adoperarsi per lo scioglimento della questione.

L'Imperatore ha fatto una rivista della seconda divisione di fanteria e di tre batterie.

Il nunzio pontificio monsignor Saccò non ritornerà più a Parigi, ma sarà nominato cardinale. Ei sarà sostituito da un altro prelado, essendo Roma desiderosa di rannodare le relazioni colla Francia.

Varsavia, 10. — In seguito ad un ordine venuto da Pietroburgo, l'ultimo avvenimento sarà l'oggetto d'una inquisizione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 12

Parigi 12 — Vienna — Le scissioni cominciano fra i partiti ungheresi. La popolarità di Deak diminuisce. I Magnati vorrebbero il ristabilimento dello stato com'era prima del 1848 — i liberali sono opposti.

Napoli 14 — Torino 13 (sera)

Parigi 13 — Pubblicazione della lettera del Duca di Aumale in risposta al discorso del Principe Napoleone.

Vienna 13 — Parlasi di larghe concessioni fatte agli Ungheresi — Ministri responsabili separati, eccetto quelli della Guerra e degli Affari esteri.

J. COMIN Direttore